

## La scuola per l'innovazione



La contrapposizione che ha caratterizzato il dibattito passato tra una scuola che conserva e una scuola che innova oggi si è inevitabilmente affievolita: un processo di trasformazione permea ogni aspetto della nostra vita, modificando linguaggi, relazioni sociali, modi di apprendere. Esso coinvolge inevitabilmente anche l'Istituzione scolastica, con un movimento dall'interno in atto da decenni (per tutto il corso del novecento essa era stata con alterne vicende, sviluppi ed involuzioni, al centro di movimenti innovativi) e dall'esterno, essendo stata travolta dalla fine del secolo scorso dallo "tsunami" delle competenze (BOTTANI N., 2007). Tale approccio, sviluppatosi con intensità crescente a livello internazionale ed europeo, ridefinisce lo spazio dell'apprendimento, dilatandolo al di là dei confini della scuola e aprendo occasioni di dialogo con il mondo produttivo, delle associazioni, degli enti e con quello del web. Una grande spinta innovativa viene infatti dal mondo digitale, dalle nuove modalità di apprendimento che la rete interattiva Web 2.0 rende possibili e dai bisogni dei *New Millennium Learners* cresciuti immersi in questo ambiente virtuale e digitale ([http://www.oecd.org/document/10/0,3746,en\\_21571361\\_49995565\\_38358154\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/document/10/0,3746,en_21571361_49995565_38358154_1_1_1_1,00.html)). Le nuove e diverse opportunità di apprendimento stanno relativizzando la centralità dell'istituzione scolastica e dell'insegnante, che non sono più la fonte primaria di erogazione del sapere e che dialogano con nuove realtà concorrenziali e addirittura più attraenti, avvantaggiandosene affinché ciascun allievo possa arricchire il suo percorso di maturazione delle proprie personali competenze.



## **Un curriculum per le competenze della persona e per l'apprendimento permanente**

Il dibattito sul curriculum inteso appunto come "piano di apprendimento" della persona in contrapposizione al programma dato dalle autorità centrali ha ormai – non ci stupisca – un secolo di vita. Esso è nato e si è sviluppato prioritariamente in ambito anglosassone, diffondendosi poi in molte parti del mondo.

Con l'autonomia scolastica ormai sancita e regolamentata (legge 15 marzo 1997, n. 59 e D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275 (Regolamento in materia di autonomia) la progettazione di tipo curricolare sta prendendo piede anche in Italia e costituisce la base del Piano dell'Offerta Formativa degli Istituti Scolastici autonomi.

Progettare Curricoli anziché applicare Programmi significa organizzare ambienti di apprendimento flessibili e aperti ad esperienze e linguaggi diversi da quelli scolastici in senso stretto (si parla infatti di saperi formali, non formali e informali). In essi gli studenti sono protagonisti di compiti significativi e responsabilizzanti per realizzare i quali attivano abilità e conoscenze già possedute e ne mobilitano di nuove, introiettando saper fare, atteggiamenti e metodi. In questo modo maturano competenze spendibili nella vita e soprattutto continuamente migliorabili nel suo corso. I passi da percorrere e le esperienze da svolgere vengono definite non in base a contenuti da insegnare ma in base alle abilità, conoscenze e competenze che si intende far raggiungere loro, mettendo cioè in evidenza che cosa si intende saperne fare con ciò che imparano.

Questo tipo di progettazione comporta un cambio di paradigma che riassumiamo qui in alcuni essenziali punti, che saranno meglio sviluppati in altre pagine del sito:

- la selezione dei saperi partendo dai risultati attesi;
- una didattica basata su compiti significativi, ovvero su Unità di Apprendimento e Prove esperte;
- una valutazione autentica, intersoggettiva, pluridimensionale;
- la centralità del Consiglio di classe nel processo di certificazione delle competenze connesso ai passi appena indicati.

